

## Il governo blocca l'anagrafe felina

# I gatti non si possono contare I mici non si possono contare

**MASSIMO COSTA**

Altro che residuo fiscale, costi standard e soldi trattenuti al Nord. La Lombardia, oggi, non può nemmeno contare i gatti presenti sul proprio territorio. L'autonomia si infrange perfino sull'anagrafe felina, un provvedimento votato a fine maggio in Consiglio regionale da un'ampia maggioranza (59 voti favorevoli e solo 9 contrari).

Per prevenire il fenomeno del randagismo, in sostanza, il Pirellone ha introdotto una banca dati con l'obbligo del microchip.

In Italia i cani registrati attraverso il dispositivo di identificazione sono 10 milioni, mentre questo sistema è utilizzato oggi solo dal 3% dei proprietari dei gatti (circa 300mila). Ecco perché la Lombardia ha deciso di accelerare la lotta anti-randagismo con una legge specifica. Uno sforzo che potrebbe rivelarsi inutile: nei giorni scorsi l'Ufficio affari legislativi e relazioni parlamentari, attraverso i suoi burocrati inquadrati all'interno del ministero dell'Interno, ha scritto alla Regione e al presidente del Consiglio Giuseppe Conte sollevando il rischio di incostituzionalità.

Roba da Azzecagarbugli: l'accordo del 2013 - siglato in Conferenza Stato-Regioni - prevede la facoltà di provvedere a identificare l'animale con il microchip entro il secondo mese di vita; la nuova norma del Pirellone, invece, prevede l'obbligo di registrare il proprio felino. «Si rende cogente ciò che in sede di Conferenza unificata è stato stabilito come facoltativo» scrivono i tecnici, quindi si potrebbe profilare la violazione

dell'articolo 117 comma 3 della Costituzione in materia di tutela della salute, riservata alla legislazione dello Stato». Risultato? Se la Lombardia non fa marcia indietro, il governo potrebbe impugnare la legge davanti alla Corte Costituzionale.

E pensare che i lombardi, nell'ottobre 2017, hanno votato in massa per strappare allo Stato una ventina di competenze. Il reclutamento dei medici, la scuola, l'ambiente, la ricerca. Un provvedimento pronto da mesi ma che i grillini stanno frenando con ogni mezzo. Il paradosso è che adesso - in assenza di una legge sull'autonomia - manco il censimento dei gatti si può fare. **Viviana Beccalosi**, consigliera lombarda del Gruppo Misto tra i promotori del provvedimento, va all'attacco: «A Roma vogliono impedirci di costruire l'anagrafe felina, ma la nostra è una scelta di buon senso che previene il randagismo con evidenti risparmi per i Comuni. È assurdo che un provvedimento "innocuo" come questo rischi di venire cancellato». La Lombardia intende andare avanti con microchip obbligatorio e sanzioni per chi non applica il dispositivo sul proprio gatto. Ora la palla passa alla presidenza del Consiglio, che può togliere alla Regione più avanzata d'Italia perfino il potere di contare i felini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

